

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XX n. 5 (460) del 18.3.2005. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

**Visita il
nostro
sito:**

meridiano16.com

aggiornamenti, ulteriori notizie e documentazione.

Un "amore" di Garibaldi

di Assunta Del Duca

Lucera. Venerdì 4 marzo il teatro "Garibaldi" è stato finalmente restituito alla città. Si è riaperto il sipario sulla storia, è tornato a splendere "il Petruzzelli in miniatura" tra velluti, statue e stucchi.

Il tempo sembra quasi essersi fermato, tra scrosci di applausi, suoni, voci di spettatori. Una serata memorabile per la pioggia battente e per il freddo, che non ha certo fermato l'euforia e il calore delle persone che vi hanno preso parte. È stato un evento mondano e di grande spessore culturale a cui hanno partecipato le maggiori autorità civili, religiose, politiche della città e della Provincia, tra cui il Governatore Raffaele Fitto e il Vescovo Mons. Francesco Zerrillo.

Entrando in platea, lo sguardo è subito catturato dal rosso scarlato del sipario e delle poltrone, dal dorato intenso dei palchetti e delle cornici, per salire più su e restare rapiti dallo sguardo ammalante delle cariatidi, adornate di orecchini e collane color oro. Poi, salendo ancora, si resta stupiti dalla delicata bellezza dell'affresco del pittore Battista sulla volta a calotta. La cerimonia si è aperta sulle note dell'Inno di Mameli eseguito dalla Corale "S.

Cecilia". Il Sindaco Peppino Labbate, ha manifestato la gioia di essere proprio lui, tra coloro che hanno amministrato la città negli ultimi 30 anni, ad inaugurare il teatro. Dal palco del "Garibaldi" il Governatore Fitto ha lanciato una sfida per il futuro: creare una fondazione culturale di un circuito teatrale pugliese, che coinvolga i 12 teatri storici presenti in Puglia, attraverso una programmazione sinergica e qualificata. Alla parte istituzionale della serata, che ha visto anche l'intervento dell'Assessore alla cultura dott. Nicola Ciccarelli, dell'arch. Gerardo Milillo e del dott. Giuseppe Trincucci, è seguita un'altra dedicata alla musi-

ca dell'Associazione "Amici della musica G. Paisiello" e alla "verve" comica degli "Amici dell'arte" di Lucera. La Corale "S. Cecilia" ha chiuso in bellezza l'evento.

Il "gioiellino", come ormai tutti lo chiamano, seppur piccolo nelle dimensioni, trionfa in grazia ed eleganza, ha qualcosa di magico. La magia di un sogno realizzato, della memoria che ritorna, del presente che affascina. Un teatro che, dopo periodi di splendore e decadenza, ora è tornato a "vivere", presentando al pubblico la sua anima nobile e raffinata, per ritornare a farsi amare dai lucerini, come una volta.

Assunta Del Duca



La manifestazione al Teatro dell'Opera I LUCERINI DEL 2004

Lucera. Chiusi i seggi per l'elezione dei "Lucerini dell'anno".

Poco meno di un migliaio di cittadini che si sono recati alle urne per votare le quattro persone cui sarà assegnato il Premio "Torre della Leonessa - 2005", la manifestazione organizzata dal sito internet di Lucera, Luceraweb.com e giunta alla terza edizione.

Mercoledì 9 marzo era iniziata la distribuzione delle schede presso le abitazioni dei lucerini, che si sono potuti recare, fino alle ore 13.00 di domenica 13 marzo 2005, presso i Centri di raccolta collocati all'interno del Supermercato Conad di Via Foggia, e in Piazza Nocelli.

Ogni cittadino ha potuto esprimere le proprie preferenze tra i 16 candidati al Premio "Torre della Leonessa" - Terza edizione Lucerino dell'Anno, un riconoscimento che viene assegnato ogni

anno a una persona (individuo, gruppo o associazione) che si sia distinta per capacità e iniziative tali da portare lustro e apprezzabile ricaduta socio-culturale e/o economica a Lucera e alla cittadinanza.

Il 10 febbraio del 2005, una Giuria Tecnica, composta da 39 persone tra rappresentanti delle testate giornalistiche locali (La Diocesi, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Centro, Il Foglietto, Il Frizzo, Luceraweb, Meridiano 16, Radio Europa, Telecattolica), provinciali (Tele Dauna e Tele Foggia) e regionali (Rai Tre e Telenorba), da rappresentanti dell'associazionismo e di alcune categorie professionali locali e provinciali (Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia, Ordine degli Avvocati di Lucera, Ordine dei Dottori Commercialisti di Lucera, Club Unesco di Foggia, nonché imprenditori, professionisti, insegnanti e i

premiati dell'anno scorso) ha assegnato le 16 nomination suddivise per ciascuna delle 4 categorie in cui si divide il premio: Imprenditoria - Cultura e Spettacolo - Sociale - Sport.

Sulla scheda di voto erano riportati i nomi (con le relative motivazioni) delle persone selezionate dalla Giuria Tecnica. Ai fini della designazione del vincitore assoluto per ciascuna categoria i voti della Giuria Tecnica e quelli della Giuria Popolare valgono rispettivamente il 50% e si sommano per determinare il verdetto finale.

Queste le nomination indicate dalla Giuria Tecnica per ciascuna categoria:

Imprenditoria - Azienda Agroalimentare Fratelli Rossi, Colonia Saracena, Corte dei Sapori, MGF - Immagine e Comunicazione.

continua in 2ª

La prefazione di Davide Leccese al libro della Rauzino sul Liceo "Lanza" di Foggia

La storia della città

Foggia. Il percorso storico di un istituto scolastico coincide perfettamente con la storia della comunità cittadina.

Potrà sembrare un'affermazione apodittica ma basti pensare a quanti giovani sono stati accolti in una scuola - a seconda della sua vetustà - e ci si renderà subito conto come il tessuto civile, sociale, economico, politico, culturale, religioso di una qualsiasi comunità sia intriso della presenza e del ruolo delle scuole.

La memoria privata e pubblica attraversa tempi e luoghi didattici e formativi - nel bene e nel male - e solo quando si mette mano alla codificazione di tale storia ci si accorge dello spessore di tale sedimentazione.

Teresa Maria Rauzino, ex allieva del Liceo Classico Statale "Vincenzo Lanza" di Foggia, attingendo alla sua consolidata passione per la ricerca storica, ha ripercorso i documenti della sua ex scuola e ne ha tratto il convincimento che non fosse giusto lasciare in silenzio fatti, pensieri, emozioni, sia pur a volte reinterpretate (o nascoste) sotto il velo della codificazione burocratica ed amministrativa.

Un cammino lungo - quello del Liceo "Lanza" - a volte tortuoso, "pieno di vuoti documentali" eppure così appalesante la natura di questa magnifica comunità, vanto e gloria della Città e della provincia.

L'Autrice ha avviato il suo studio decriptando le relazioni ufficiali dei Presidi dell'epoca al Ministero della Pubblica Istruzione; a mano a mano si è accorta che queste relazioni - apparentemente dettate dalla ingessata burocrazia stalistica dell'epoca - velavano una umanità densa, sottesa a tratti da contraddizioni, per nulla in grado di annullare gli "intrighi" delle relazioni umane, nonostante la carta intestata, la contrapposizione dei ruoli, la rigida etichetta delle stratificazioni sociali.

La Rauzino, partendo dalla fondazione del Liceo "Vincenzo Lanza" e dal suo accidentato percorso istituzionale-amministrativo, traccia indirettamente la storia di Foggia dalla metà dell'800 alla caduta del fascismo. Diventa, così, questa ricerca sulla scuola, un documento interessante e preciso sui cento anni che precedettero la fase democratico-repubblicana dei cosiddetti "giorni nostri".

Un fatto è certo: la Città volle il "suo" Liceo, grazie all'accanita, competente dedizione di alcuni suoi uomini illustri, in primis Lorenzo Scillitani.

Nata sul corpo di una precedente esperienza religiosa - affossata dal clima anticlericale dei governi dell'epoca - a mano a mano l'esperienza è tornata a nuova vita fino a giungere, esattamente centovent'anni fa, al riconoscimento statale (dato di non poco conto, per quei tempi).

Una scuola nobile, all'inizio chiamata solo a formare le élites, attingendo ai ceti benestanti; ma la rivincita della Storia sta proprio nella constatazione che quasi subito anche i ceti meno abienti aspirarono ad una formazione di qualità, superiore, scardinando privilegi di casta, predestinazioni sociali.

I presidi: nel lavoro di Teresa Maria Rauzino sono il file rouge del "racconto"; abbiamo detto che le loro relazioni annuali al Ministero occupano buona parte della stesura del libro. Raccontano risultati, difficoltà, attese; lanciano messaggi, avanzano richieste. La parte più interessante la si ritrova nelle relazioni didattico-professionali, nella descrizione del comportamento degli alunni e soprattutto dei docenti. Fa specie leggere alcuni giudizi, sovente intrisi di "angolatura individualistica" che non sarebbero stati permessi (e permessi) ad un dirigente dei nostri tempi. A voler essere malevoli si può leggere - in questi giudizi - una sorta di consolidato pregiudizio di maniera; a voler essere benevoli si può intravedere, negli stessi giudizi, un ossequio alla mentalità dell'epoca e agli steccati di categoria, molto forti prima dei "nostri tempi". Era la scuola della rigida distinzione-separazione tra maschi e femmine, anche tra gli alunni.

Nello stesso tempo, dall'analisi storica della Rauzino, appare una figura di Preside sempre teso al miglioramento della condizione della scuola, sempre preoccupato della piena efficienza, sempre presente sulle situazioni, fino al sacrificio della propria vita, come accade al preside Guerrieri, durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'ossequio al "potere" è sviscerato dall'Autrice con dovizia di documentazione, soprattutto per quanto riguarda il periodo della dittatura fascista. Foggia - lo hanno

continua in 2ª

continua dalla prima...

LA STORIA DELLA CITTÀ

ben descritto gli storici – fu una città "allineata", persino privilegiata dal Regime; non mancò la voce del dissenso ma persino nomi autorevoli della cultura accettarono, anzi osannarono l'Era fascista e questi osanna risuonarono anche nella scuola, come si leggerà nel libro della Rauzino.

Ma tra gli stessi banchi, nelle stesse aule si andava formando una coscienza critica, libera, matura, grazie anche ad alcuni (pochi) docenti, che seppero conservare autonomia di pensiero e coraggio delle proprie idee, tanto da pagare di persona con emarginazione e punizioni.

La scuola e la Città: va innanzitutto sottolineato il valore "simbolico" del Palazzo degli Studi, voluto dal regime fascista con una solennità mastodontica, tale da rappresentare la nobiltà della funzione scolastica. Ma tanto grande il monumento e tanto carenti gli strumenti didattici: i Presidi scrivono e chiedono banchi, attrezzi, finanziamenti adeguati. Storia di ieri, storia di sempre. Un'attenzione specifica è stata dedicata ai problemi della didattica, trattati dalla Rauzino all'interno delle dinamiche organizzative della scuola e delle relazioni al Ministero sull'andamento della scuola. Era l'epoca della scuola selettiva, del liceo

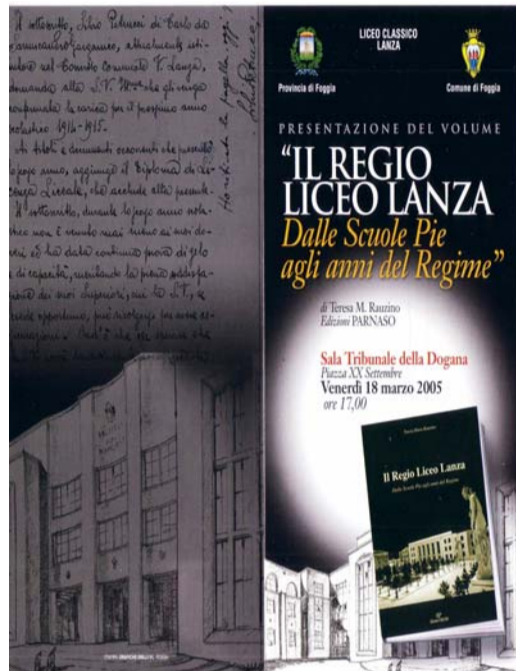
classico come scuola chiamata a distinguersi dagli altri sistemi formativi, considerati inferiori o di minor spessore culturale. Il Ministero era attento ai risultati e qualche volta è intervenuto chiedendo maggiore attenzione ai processi formativi per migliori risultati scolastici.

In questo contesto i Presidi la-

nonostante questi "limiti" (chissà quanto condizionati da ragioni esterne al vero accertamento culturale e professionale), da quelle aule sono usciti fior di cittadini, illustri professionisti, accreditate competenze, poi spese nella società.

Teresa Maria Rauzino ha tracciato una strada; coraggiosamente e con pazienza ammirovole ha scelto il terreno ostico della storia minore, di quella mai scritta dalle cronache solenni di tante glorie pubbliche. Chissà quanti monumenti dovrebbero cadere per vedere sorgere altre steli commemorative, se la Storia fosse davvero "maestra di vita", come tenta da sempre di essere, con la Storia, la scuola.

Prof. Davide Leccese Dirigente scolastico Liceo Classico "Vincenzo Lanza" - Foggia



mentano, a volte, scarsa attitudine professionale in alcuni docenti, carenza di titoli adeguati, non rigorose competenze didattiche. Ma,

TERESA MARIA RAUZINO, "Il Regio Liceo Lanza. Dalle Scuole Pie agli anni del Regime", Edizioni Parnaso, Foggia, ill. pp. 400, 2004

I LUCERINI DEL 2004

Cultura e Spettacolo - Associazione Amici della Musica "Giovanni Paisiello", Germano Benincaso, Mitago, Danila Paradiso e Patricia Pinto, Telecattolica.

Sociale - Casa di riposo "Maria De Peppo Serena", Cooperativa Sociale "Silvana", Don Vincenzo Onorato.

Sport - Maria de Leo e Linda Pilla; Massimo Di Bitonto e Antonio Di Maggio, Carmine Fontana, Mario Ricci.

Tra le novità di questa edizione anche l'assegnazione di un premio a un comune, tra i 64 della provincia di Foggia, che si è distinto maggiormente nella promozione del proprio patrimonio storico-culturale e ambientale. All'unanimità, la Giuria Tecnica ha assegnato la "Torre della Leonessa", per quanto fatto nel 2004, al Comune di Orsara di Puglia.

Il Premio Speciale della Giuria, invece, è andato a padre Paolo

Novero, direttore dell'Opera San Giuseppe di Lucera, che ha perso la vita assieme al suo amico e collaboratore Mario Benincaso in un tragico incidente automobilistico lo scorso 3 gennaio, lasciando un ricordo indelebile del loro impegno cristiano e della loro grande umanità. La serata viene presentata dal noto cabarettista e imitatore Lino Barbieri e dalla lucerina Serena Mazzeo.

"La Buona Novella" di "Strumenti e Figure"

di Marco Macchiarola
Lucera.

A conferma della loro bravura, continua ancora il tour della "Strumenti e Figure" con l'elaborazione de "LA BUONA NOVELLA" di Fabrizio De Andrè, in scena mercoledì 23 marzo al Teatro dell'Opera di Lucera, dove vengono audacemente messi in musica i Vangeli apocrifi, più umani e sensuali di quelli ufficiali. In realtà De Andrè dimostra ancora una volta il suo spirito rivoluzionario, anarchico e dalla parte dei diseredati. La sua Maria è una bambina strappata agli affetti familiari e venduta come moglie (come schiava) per essere diventata donna. Venduta a Giuseppe "un reduce dal passato, falegname per forza, padre per professione", che trova in lei solo un'altra bocca da sfamare, diventa madre di un uomo a cui il destino ha prefissato una catarsi contro la quale lei non può opporsi. "La Buona Novella" è il capolavoro di Fabrizio De Andrè, dove si condensano straordinariamente sacro e profano, dove si ritrova la già (de)cantata elegia degli umili e si sferzando con durezza e asprezza gli abusi del potere (addirittura De Andrè riscrive i suoi personali dieci comanda-

menti) dove coesistono amore e odio, e soprattutto dove viene sì riletta la figura del Cristo, uomo puro mandato a morire da una società borghese, ma dove trova spazio la figura di Maria, non più Madonna, ma semplicemente donna privata del suo più grande tesoro; attraverso la dolcezza della musica e l'asciuttezza dell'eloquio si crea così una psicologia di donna, secondi i canoni della rivoluzione sessuale del decennio appena passato. Tutte le canzoni si stagliano nella memoria con una forza indimenticabile e una dolcezza incredibile, ma vale la pena ricordare fra queste "L'infanzia di Maria", "Il sogno di Maria", la straordinaria e trascinate "Via della croce" («Perdonali se non ti lasciano solo, se sanno morir sulla croce anche loro, a piangerli sotto non han che le madri e in fondo son solo due ladri») canta De Andrè riferendosi ai due ladroni morti in croce) e la straziante "Tre madri" dove viene cantata la disperazione delle madri dei ladri, loro si costrette a vedere i propri figli morire per sempre («Lascia noi piangere chi non risorgerà più della morte») contro cui si fa chiaro il dolore di Maria, in realtà anche lei privata per sempre del fi-

glio, diventato ormai padre di tutta l'umanità («Non fossi stato figlio di Dio t'avrei ancora per figlio mio»). Un'opera musicale che è in realtà poesia pura, dimostrazione palese di quanto manchi all'Italia e al mondo il genio di De Andrè, in questo spazio sempre più vuoto ormai da anni a questa parte che è la nostra anima. Tutto rigorosamente dal vivo, con la brillante interpretazione di Isabella Grasso e Gianni Finizio, giovane attore e regista del sodalizio; le coreografie sono curate dal noto ballerino foggiano Silvano Valente e l'esecuzione dal vivo dell'Orchestra è affidata al M° Francesco Finizio. I ragazzi della "Strumenti e Figure" tengono a precisare però che il loro pensiero e il loro impegno è rivolto sempre al sociale, e a quei ragazzi e giovani che non hanno avuto le stesse loro possibilità, quindi, oltre a devolvere l'intero incasso per continuare il bene nel ricordo di p. Paolo Novero e Mario Benincaso, collaboreranno con l'Opera S. Giuseppe e con alcune strutture penitenziarie della nostra provincia, nella realizzazione di spettacoli musicali dove a far da protagonisti saranno proprio quei ragazzi e quei giovani meno fortunati.

NON C'È TEMPO DA PERDERE

di Erika Raimo

LUCERA. Lo scorso 4 marzo, presso l'Auditorium del Liceo Classico "Bonghi", ha avuto luogo una conferenza incentrata su una problematica assai preoccupante: la diffusione sempre più celere della malattia di Alzheimer.

Presenti erano tra gli altri: il Sindaco di Lucera, dott. Giuseppe Labbate, il Vescovo della Diocesi Lucera-Troia, Mons. Francesco Zerrillo, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Lucera, dott. Giuseppe De Sabato, il presidente della Regione Puglia, dott. Raffaele Fitto.

Il moderatore del tavolo tecnico, dott. Cipriani, nonché relatore della tematica relativa alle "relazioni assistenziali", dopo aver rivolto i suoi più cordiali saluti al numeroso pubblico, ha ceduto la parola al primo cittadino. Questi ha espresso le sue considerazioni in merito a tale malattia, soffermandosi a descriverla come "una malattia che rappresenta, ormai, un problema che ci riguarda indistintamente e, che solo unendo le forze, potrà essere debellata completamente."

L'oratore successivo, l'avvocato De Girolamo del Lions Club di Lucera, si è invece soffermato a descrivere l'uomo o la donna affetta da tale malattia, dicendo che: "la persona colpita dall'Alzheimer, diviene un uomo in via di disfacimento totale. Se ciò è stato permesso sino ad ora, non possiamo permetterci di continuare a restare indifferenti. Non c'è realmente più tempo da perdere."

La parola è poi passata al dott. Franco Mezzadri, direttore sanitario dell'Ospedale "Lastaria" di Lucera. "Sono qui questa sera non per parlare da direttore, ma da figlio. Innanzitutto, è opportuno chiarire che, effettivamente, un figlio non potrà mai accorgersi della malattia del genitore; non perché non se ne accorga realmente, ma perché rifiuta categoricamente la possibilità di avere uno dei genitori affetti da questa malattia a dir poco terribile; a volte vien voglia di abbandonare tutto, quando si assiste un malato di Alzheimer; ma è sbagliato gettare la spugna: in situazioni del genere bisogna a tutti i costi non perdere la pazienza, perché, se così non fosse, sarebbe realmente la fine. Questa malattia è terribile per più di una ragione: innanzitutto perché cancella l'essere umano e poi perché non si limita a turbare unicamente il malato, anzi! Essa riguarda tutta la sua famiglia.

Il primario geriatra della Casa Sollievo della Sofferenza, prof. Pillotto, è stato il relatore successivo. Nel suo discorso, espresso con dovizia di particolari, il suddetto, si è soffermato, particolarmente, a descrivere la demenza in generale e ad illustrare alcuni dati relativi alla diffusione della malattia nel

corso del tempo; "attualmente la situazione, in Italia, è molto preoccupante, dal momento che i malati sono intorno ai 600.000. Un errore assai comune, è quello di attribuire quasi in maniera automatica l'Alzheimer agli anziani; invece non sempre è così, dal momento che l'invecchiamento celebrale non sempre causa tale malattia; i dati che posso fornirvi sono i seguenti: 2 anziani su 100 sviluppano la pre-demenza, 8 su 10 la demenza vera è propria. È di vitale importanza la diagnosi precoce: di fronte al minimo segno sospetto è opportuno che si intervenga tempestivamente; infatti, esattamente come il titolo di questo incontro suggerisce, non c'è tempo da perdere."

La parola è poi passata al dott. Michele Cavallone, primario del reparto Alzheimer dell'Ospedale "Don Uva" di Foggia, il quale ha illustrato i "passi da gigante" compiuti dalla ricerca chimica negli ultimi tempi dicendo che: "la malattia dell'Alzheimer, nonostante faccia ancora molta paura, è oggetto di ricerca assidua ed impeccabile." Successivamente il relatore si è soffermato a descrivere il carico delle famiglie e le patologie correlate a tale carico, che come l'oratore ha definito, alle volte risulta essere veramente insostenibile: "Spessissimo, accade che stando dietro ad un malato di Alzheimer, si sfocia nella depressione, perché si è costretti a vivere situazioni tragiche che portano ad un senso di rabbia atroce; si rischia inoltre di diventare cinici e arrabbiati anche con la vita oltre che con la situazione circostante. Bisogna, per il suddetto motivo, avere l'assiduo supporto di istituzioni."

Il commissario della Casa di Riposo M. De Peppo Serena, sig. Nicola Marini, è stato l'oratore successivo; soffermandosi a descrivere l'utilità della Casa di Riposo, il suddetto, ha delineato in maniera assai dozziosa, l'iter che un anziano, affetto dalla malattia di Alzheimer, potrebbe seguire, dicendo: "La vita del malato e della sua famiglia, potrà senz'altro cambiare in meglio grazie al nostro supporto; infatti l'anziano potrà essere nostro ospite durante le ore diurne e tornare nel proprio ambiente, quello familiare, durante la notte."

La parola è poi passata al Direttore Generale della ASL-Foggia 3, dott. Attilio Manfrini: "Sono pienamente convinto che i cittadini vogliono delle risposte ed ora devono assolutamente averle; questa malattia suscita enormi dubbi ed ora non se ne può veramente più. D'altronde, non c'è più tempo da perdere; quindi è questo il momento di agire e di fornire a tutti i cittadini le risposte che cercano."

La serata si è conclusa con un forte e profondo attacco allo scetticismo ormai troppo diffuso.

"Il Regio Liceo Lanza: dalle Scuole Pie agli anni del Regime"

Foggia.

È stato presentato a Foggia, venerdì 18 marzo, alle 17.00, presso la Sala del Tribunale di Palazzo Dogana, il volume di Teresa Maria Rauzino "Il Regio Liceo Lanza: dalle Scuole Pie agli anni del Regime", pubblicato dalla casa editrice "Parnaso". L'evento è organizzato dalla Provincia di Foggia, dal comune capoluogo e dal Liceo classico "Vincenzo Lanza".

Nel corso dell'appuntamento sono intervenuti Carmine Stalлоне (presidente della Provincia di Foggia); Orazio Ciliberti (sindaco di Foggia) e Giuseppe Tenore, (dirigente del CSA Centro Servizi Amministrativi). Le relazioni sono state affidate a Davide Leccese, (dirigente del liceo classico "Vincenzo Lanza"); a Saverio Russo (docente di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Foggia); a Luigi Marangelli (editore). L'autrice del libro, Teresa Maria Rauzino (presidente del Centro Studi "Martella" di Peschici), ha illustrato la metodologia storiografica seguita nel corso della sua ricerca. L'incontro è stato moderato dal giornalista Micky de Finis.

Il progetto gestito dalla "Croce Blu"

Lucera Solidale

di Assunta Del Duca

Lucera. L'Italia da tempo deve fare i conti con il fenomeno della migrazione, che vede approdare sulle nostre coste migliaia di stranieri in cerca di lavoro. Lucera ha ben reagito alla presenza dello straniero, distinguendosi come città dell'accoglienza e della solidarietà grazie al progetto "Lucera Solidale", gestito dalla L.A.V. "Croce Blu", e rivolto agli immigrati richiedenti asilo politico. L'iniziativa, partita nel giugno del 2001, è stata finanziata dal Fondo Europeo per i Rifugiati, dall'Associazione Comuni Italiani e dall'otto per mille del Governo Italiano, nell'ambito del Sistema Centrale di Protezione dei Richiedenti Asilo. "E' nato come un progetto pilota - spiega Francesco Roscia Ieluzzi, Responsabile del progetto- unico in Capitanata fino allo scorso anno, quando anche Foggia e Manfredonia vi hanno aderito sulla scorta del nostro esempio". Attualmente sono a quota 12 i progetti in tutta la Puglia.

"Il programma punta su un tipo di accoglienza decentrata di tipo familiare, in appartamenti di 6 o 7 unità, dislocati a Lucera, per favorire l'integrazione del cittadino stra-

niere con il nostro tessuto sociale", continua Roscia Ieluzzi.

I 22 extracomunitari, ospitati in città mediante il progetto, lo scorso mese sono stati protagonisti di una protesta dinanzi a Palazzo Mozzagrugno. Il motivo di tale disapprovazione è da attribuire ai ritardi nell'arrivo dei fondi destinati alle strutture d'accoglienza, bloccati al Comune per questioni burocratiche. "Non c'è un momento di rottura con l'Amministrazione" - rassicura il Responsabile Roscia Ieluzzi. La situazione, comunque, è stata risolta con la firma dei documenti necessari per l'erogazione dei finanziamenti da parte del Ministero delle Politiche Sociali.

Ultimamente la macchina pubblicitaria della "Croce Blu" è stata ferma a causa di piccole difficoltà economiche, ma con il rinnovo del Direttivo, il Sodalizio lucerino vuole continuare a farsi promotore di progetti e attività di sensibilizzazione pubblica, come d'altronde ha sempre fatto negli scorsi anni. L'Associazione, iscritta all'Albo Nazionale per le Attività a favore di immigrati e membro del Consiglio Territoriale dell'immigrazione, quest'anno at-

tiverà presso la sede di Via Aldo Moro, tirocini formativi, stage, corsi professionali aperti ad immigrati e italiani. Ciò darà alla città un ritorno sia economico sia occupazionale, perché offrirà la possibilità agli extracomunitari che vivono a Lucera, di inserirsi all'interno del circuito dei lavoratori italiani. "Con la Legge Bossi-Fini la nostra accoglienza diventa da passiva ad attiva- spiega ancora il Responsabile del progetto- Se prima il ragazzo che sbarcava sulle nostre coste doveva attendere 2 anni per ottenere il permesso di soggiorno, senza né lavorare né studiare, ora quest'ultimo, una volta uscito dal centro di identificazione di Borgo Mezzanone, nel giro di 60 giorni massimo, ottiene il permesso e arriva nel nostro centro che può già lavorare".

La normativa n. 139 del 2002, certamente migliora il tipo di accoglienza offerto agli immigrati e regolarizza la loro posizione nel nostro paese, ma bisogna considerare che manca ancora una legge organica in materia di diritto d'asilo che, in realtà, viene solo contemplato con alcuni articoli all'interno della Legge Bossi-Fini.

Donne diverse

Lucera. Lo scorso 8 marzo, presso la sala "A. Marrone" dell'I.P.S.I.A., si è svolto un interessante incontro in "onore delle donne di diverse etnie."

Durante il prosieguo della serata si è discusso sull'importanza della donna all'interno del nucleo familiare, sul problema di integrazione delle donne immigrate a Lucera, sull'importanza della presenza femminile nell'ambito politico; particolarmente, si sono soffermati a discutere, in merito a quest'ultimo concetto, il



Sindaco della città di Lucera, dr. Giuseppe Labbate e l'Assessore alle Politiche Sociali, dr. Giuseppe De Sabato.

Entrambi hanno voluto sensibilizzare le donne a divenire più compatte, magari non esitando ad offrire il proprio voto ad una donna che, eventualmente, abbia deciso di candidarsi.

Luigia Cirsone, Vicepresidente del CIF, ha poi comunicato le proprie riflessioni in merito all'8 marzo, all'evento luttuoso che questo giorno commemora ed infine alla posizione, alle volte notevolmente difficile, delle donne immigrate nella città di Lucera.

"L'anello di congiunzione", così come la moderatrice della serata Danila Paradiso lo ha definito, tra le donne di Lucera e le donne immigrate, è stato Benvenuto, un marocchino, che ha comunicato al pubblico le difficoltà delle donne immigrate: "la principale conseguenza negativa è l'isolamento; tuttavia, a Lucera, l'affabilità e la gentilezza dei cittadini, è stata notevole, grazie di cuore!"

Successivamente, una donna bulgara ha parlato a tutti presenti della sua condizione prima e dopo l'immigrazione a Lucera, sottolineando in modo particolare la "grandiosa disponibilità dei lucerini".

Al termine della serata un buffet che ha offerto a tutti specialità provenienti dalla Bulgaria, dal Camerun, dalla Moldavia, dalla Polonia, dalla Romania, dalla Slovacchia, ma che ha offerto anche piatti tipici di Lucera, ha contribuito a rendere ancor più piacevole e, perché no, anche interessante l'incontro!

Erika Raimo

Presentato a Pietra il Piano di zona del Distretto ASL FG/3

di Anna C. Barone

Pietramontecorvino. Sabato 5 marzo si è tenuta nella Sala dello Stemma del Palazzo Ducale di Pietramontecorvino la prima presentazione ufficiale del Piano di Zona di interventi socio - sanitari nell'ambito territoriale del distretto socio - sanitario numero 3 dell'ASL FG 3.

Prima di entrare nel merito del significato dell'ambizioso progetto, sono giunti a tutti i presenti i saluti e i ringraziamenti del sindaco del comune che ha ospitato l'evento, il sindaco di Pietramontecorvino, dottor Saverio Lamarucciola. Dopo un'introduzione veloce sull'argomento della serata, i suoi ringraziamenti sono andati soprattutto a chi ha lavorato con impegno e tenacia al progetto e a chi è intervenuto alla manifestazione per presentare il Piano, cioè i relatori.

La parola è subito passata, quindi, al Coordinatore del Comitato Istituzionale del Distretto Socio Sanitario n.3 che fa capo all'ASL FG 3, nonché assessore alle Politiche Sociali del Comune di Lucera, il dottor Giuseppe De Sabato. Il Piano di Zona nasce come un accordo stretto tra tredici comuni del Subappennino Settentrionale con l'aggiunta di Lucera. L'unione ha lo scopo di migliorare l'attuale situazione socio - sanitaria che è il più delle volte precaria in tutti i quattordici comuni (Alberona, Biccari, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio Di Puglia, Castelnuovo Della Daunia, Celenza Valfortore, Motta Montecorvino, Pietra Montecorvino, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Volturara Appula, Volturino e Lucera, comune capofila). L'assenza di strutture adeguate o il cattivo funzionamento delle stesse sono considerati dei problemi risolvibili proprio grazie alla nascita del Piano di Zona che renderebbe risolvibile anche la dislocazione geografica dei centri e soprattutto, una volta per tutte, renderebbe possibili degli interventi necessari cui molte volte, purtroppo, si è dovuto fare a meno perché non quadravano nei bilanci dei vari comuni. Il dr. De Sabato ha

voluti esordire dicendo che alla base del Piano c'è la legge n. 328, promulgata nel 2000. Proprio essa permette alle Regioni di definire dei piani, volti non ai singoli comuni ma ad associazioni di essi, al fine di far entrare nei bilanci di tutti (soprattutto dei comuni più piccoli) il pagamento di alcuni interventi. Prima dell'aspetto economico, importante è risultata essere la caratteristica di solidarietà e omogeneità del progetto: si vuole portare gli stessi servizi a tutti e nello stesso modo (per esempio, è impensabile che a Lucera esista un servizio di assistenza agli anziani e a Pietra o in molti altri centri non se ne veda nemmeno l'ombra). Le strutture che, dopo l'approvazione del Piano, dovrebbero stabilirsi nei 14 comuni saranno quelle di assistenza domiciliare e assistenza a poveri, minori, anziani, tossicodipendenti, ... Parlando con le cifre alla mano: la realizzazione del Piano richiederà 3.154.000 Euro (1550000 Euro dallo Stato, 200000 Euro come premio per la sintesi unitaria raggiunta, 377000 Euro dai comuni partecipanti, 427000 dalla Regione Puglia e 600000 Euro dall'ASL). Necessari, soprattutto dopo il consenso della Regione e l'avvio dei lavori, saranno i contributi che verranno donati dai privati e dalle associazioni di volontariato e cooperative sociali, ma anche dai servizi di tutto il terzo settore. Questo Piano, dunque, che sin dal suo concepimento è stato veramente voluto da tutti, verrà a breve presentato alla Regione. Dopo la risposta dall'ente si procederà con una seconda parte del progetto che verrà presentata nelle terme di Castelnuovo Della Daunia: durante questo appuntamento già annunciato inizierà la parte attiva e si esplicheranno i modi di agire. L'ultimo punto che De Sabato ha voluto delucidare è stato il ruolo di capofila di Lucera: questo non significa che sia Lucera a deliberare tutte le decisioni, ma solo che esiste un consorzio che fa capo ad essa perché è il centro più grande e soprattutto più organizzato (basti pensare che Lucera avrebbe goduto degli stessi benefici

anche senza questa risorsa preziosa che è il Piano).

È intervenuto, dopo De Sabato, il dottor Attilio Manfrini, Direttore Generale dell'ASL FG 3, che ha esordito col complimentarsi con i comuni partecipanti per il lavoro svolto. Ad accogliere questi ringraziamenti sono stati proprio i sindaci presenti alla manifestazione. Manfrini ha continuato dicendo che la donazione dei 600.000 Euro da parte dell'ASL non è stata un aiuto ma un investimento in quanto l'ASL funge da impresa che lavora per la realizzazione della sanità e che investe senza risparmio le necessità sociali, sanitarie e ambientali o, con una sola parola, una rete integrata di servizi! Il tema che sta più a cuore all'azienda è quello degli anziani perché in molti centri essi sono la parte preminente della popolazione. Il Direttore Generale dell'ASL ha poi detto che in altre regioni (soprattutto e ovviamente nel Nord Italia) ci sono Piani di Zona funzionanti ormai da anni, ma in Puglia e più esattamente nel foggiano, questo è il primo. Infine, una volta che il Piano verrà approvato e finanziato dalla Regione, occorrerà ancora lavorare molto coinvolgendo tutto il terzo settore e i privati che aiuteranno l'organizzazione e i finanziamenti. Naturalmente è inevitabile che inizialmente il Piano non coinvolgerà tutte le categorie sociali: ci saranno "discriminazioni" tra le varie fasce d'età e anche all'interno di esse per favorire i più bisognosi, ma si cercherà di attenuare queste divergenze col tempo. Concludendo il dr. Manfrini ha annunciato il desiderio di realizzare (progetto straordinario) un ospedale di comunità che cercherà di fermare il deflusso che dai piccoli centri si sposta verso Lucera, dove è presente l'unico ospedale del nostro distretto, o addirittura altrove. Prima di tutto, però, si farà in modo che il luogo migliore per curarsi sia casa propria!

Dopo l'intervento del dr. Manfrini è stato lasciato spazio a tutti coloro che desideravano avere delucidazioni e

A Foggia un convegno su Franco Marcone

Foggia.

Giovedì 31 marzo alle ore 18,30 si terrà presso l'ODA TEATRO un convegno dedicato alla figura di Franco Marcone il funzionario dell'Ufficio del registro ucciso dalla mafia e il cui caso è stato archiviato. Proprio il 31 marzo cade il decennale della sua morte e al convegno, organizzato dall'ODA

chiarimenti sul Piano di Zona.

Il dottor Piccirilli, medico di base e consigliere provinciale, riferendosi agli ultimi anni, ha parlato di una realtà sanitaria fatiscente. A suo avviso i miglioramenti si sono avuti con Manfrini nei panni di Direttore Generale e si vedranno sicuramente in futuro con l'evento rivoluzionario del Piano di Zona.

Altre domande sono state rivolte ai relatori e la più interessante è stata quella di un sindaco che chiedeva circa i posti di lavoro che con il Piano si sarebbero avuti sul territorio. Al sindaco ha risposto il dr. De Sabato: spiegando che nel nostro territorio non c'è una vocazione industriale, il suo consiglio è di non rimanere inerti e di rivolgersi necessariamente ad altri settori, quali il turismo, l'agricoltura e il settore dei servizi. Il Piano, che è incluso proprio nel settore terziario, sarà un incentivo anche per il problema delle occupazioni.

Questo è, dunque, ciò di cui si è parlato nel corso della prima presentazione del Piano di Zona. Il progetto di esso, ben delineato sulla carta, dovrà essere accettato dalla Regione e soprattutto, cosa più ardua, dovrà diventare concreto. Solo così potremo sperimentare il suo valore e accertare la sua utilità.

TEATRO-Cerchio di Gesso in collaborazione con il Comune, la Provincia di Foggia e LIBERA (associazioni, nomi e numeri contro le mafie) intervengono: Oreste De Finis, On. Vincenzo Visco, Dott. Maurizio Fiasco (sociologo), Dott. Antonio Diella (magistrato). Il convegno rientra nel progetto dedicato a Marcone dal titolo "La città che parla" e che si concluderà con l'allestimento di uno spettacolo il 21 e 22 aprile, frutto di un laboratorio teatrale di tre mesi condotto da Enzo Toma con più di 30 partecipanti. La drammaturgia dello spettacolo sarà curata da Francesco Niccolini, e il progetto si avvarrà anche della collaborazione della figlia dello stesso Marcone, del giornalista di Rai tre Sergio De Nicola ed del noto gruppo musicale Pseudofonia. All'interno del convegno vi sarà anche una dimostrazione del lavoro teatrale.

MERIDIANO16

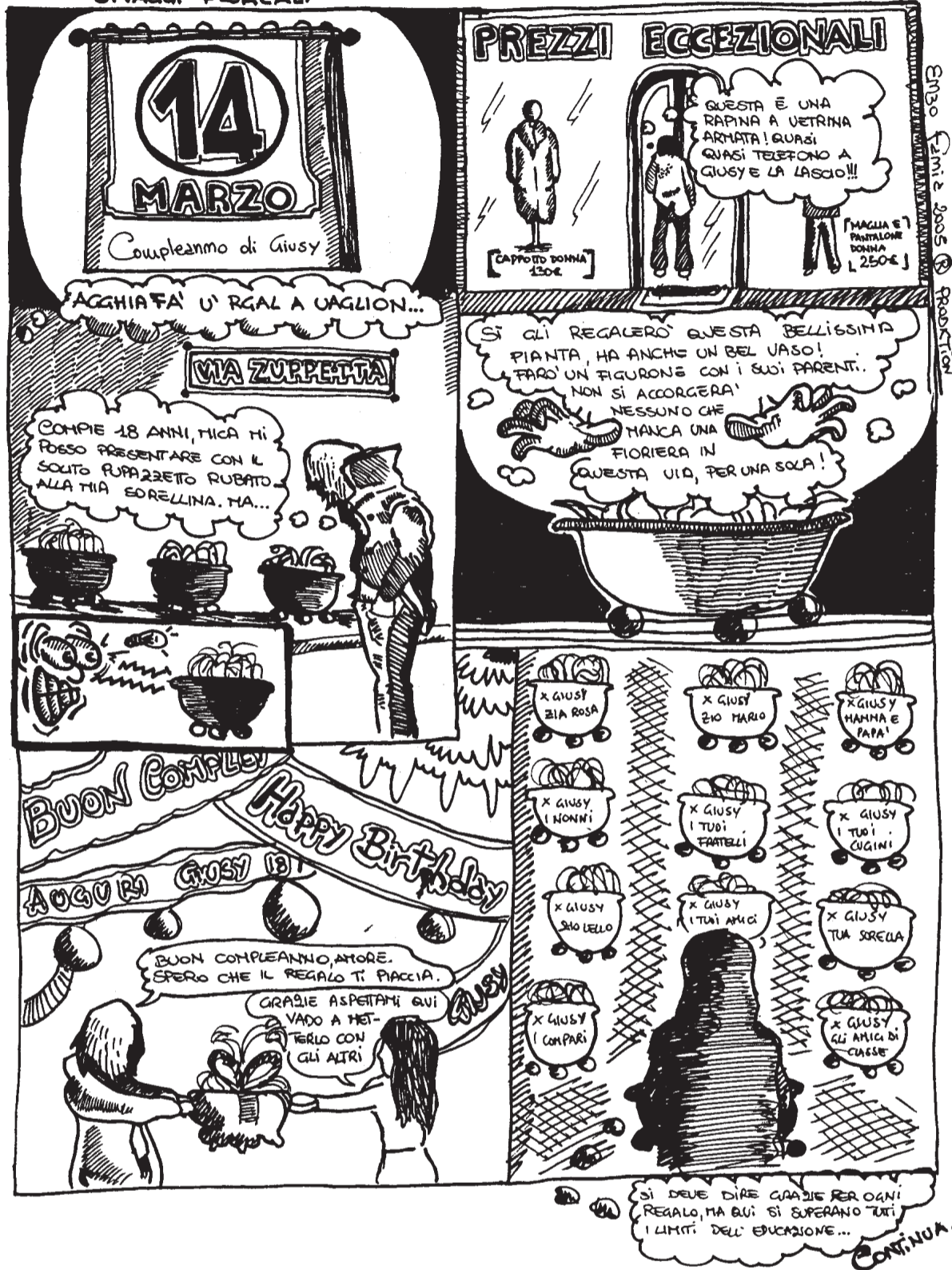
Stampa: Artigrafiche
Di Palma & Romano -
Foggia

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA



Riassunto della precedente puntata. SUPER P, grazie ai super poteri (e a una seduta spiritica) collega i misfatti del mostro all'imperatore Federico II che non riesce a riposare a causa della luce dei fari. In cambio della promessa ad evitare altre roture... di fari, SUPER P stesso ogni sera canterà la ninna nanna allo svevo per farlo addormentare... L'affare è concluso!

Le straordinarie avventure di "Super P" TESTI: E. DEL DUCA
DISEGNI: E. FANIA



Aria di cambiamento al Liceo Musicale "L. Rossi" di Torremaggiore

di Barone Anna C.

Torremaggiore. Dopo la "caduta" dell'amministrazione comunale a Torremaggiore, avvenuta lo scorso dicembre, è inevitabilmente stato sciolto anche il consiglio d'amministrazione del Civico Liceo Musicale "Luigi Rossi" della stessa cittadina, legato strettamente al Comune. Ancora una volta le questioni politiche danneggiano altri settori ben lontani dalla politica stessa e adesso, a Torremaggiore, a farne le spese è toccato proprio ad un'istituzione culturale importantissima, qual è proprio la suddetta scuola musicale.

Non si vuole andare in merito a queste questioni politiche, ma naturalmente è inevitabile commentare (la morale viene da sé!) ciò a cui si giunge a causa di questi fatti.

Il commissario prefettizio ha permesso che il consiglio di amministrazione, presieduto da Ni-

cola Valente dal 2002, mantenesse la sua posizione, ma solo fino al principio di marzo. Già dalla prima decade del mese, infatti, il "vecchio" C.d.A. ha dovuto lasciare il proprio posto.

Dopo il lavoro di circa tre anni, dunque, e dopo tantissime esperienze vissute insieme con docenti e alunni (concerti, esami, concorsi, ...), la scuola sente il dovere di ringraziare sentitamente soprattutto il presidente Nicola Valente, che sempre e in tutti i modi è stato presente supportando qualsiasi iniziativa.

I ringraziamenti vanno anche ai consiglieri Agostino Balsamo, Michele Nesta e Nicola Nirchio.

Con la speranza che i lavori e le iniziative possano continuare e che il clima (in primis di amicizia) instaurato possa mantenersi saldo, si va avanti nonostante i cambiamenti, senza dimenticare, però, ciò che fino ad ora si è riuscito a realizzare!

INDAGINE SUGLI USI CIVICI

di Leonardo P. Aucello

S. Marco in Lamis.

Ho letto la prima volta sulla questione degli usi civici alcuni anni fa in una relazione a carattere storico di uno studioso locale che poneva l'accento sulla differenza nella consuetudine del taglio della legna nelle terre del demanio da parte di due categorie di persone gli "homines" o "cives", i cittadini e gli ascrittizi, ossia quelli aggiunti; cioè, diremmo oggi, i non residenti che nell'interpretazione storica mi richiamavano alla divisione in caste della società greca tra gli spartati, cittadini con i pieni diritti, e i perieci, cittadini privi di diritti. Naturalmente riguarda un semplice approccio allo studio storico del demanio. Ma esso implica pure dei fattori di analisi e di osservazione che vanno ben al di là della semplice ricerca d'archivio, investendo la complessità delle discipline che sono: l'urbanistica, i rilevamenti statistici, l'interpretazione giuridica, le competenze amministrative e quant'altro.

Tutti questi aspetti sono presenti nell'analisi effettuata dall'ingegnere Pasquale Pitullo di San Marco in Lamis, nel volume intitolato "L'uso civico secolare problema d'attualità", con prefazione del noto demanialista, professor Luigi Cesare Olivetti.

La finalità della pubblicazione tende a dimostrare l'urgenza di un ammodernamento delle disposizioni sugli usi civici per permettere agli Enti locali una riorganizzazione di tali fattori così complessi. L'attuale norma infatti non risponde alle esigenze pratiche della collettività; pertanto occorre una legge quadro per sistemare in modo definitivo il sistema del demanio pub-

blico.

Il volume parte da una analisi storica che va dalle leggi napoleoniche di inizio Ottocento, fino alle modifiche del 1927: da allora tutto sembra chiuso in un immobilismo legislativo che andrebbe senz'altro rivisto in modo definitivo.

L'opera analizza gli aspetti legali del demanio con una particolare visione urbanistica di sviluppo di queste aree, nonché di beneficio per le popolazioni presenti e operanti nei diversi territori nazionali, con riguardo essenzialmente all'agro di San Marco in Lamis.

Si nota una certa rilevanza topografica dei terreni analizzati con un esatto rilievo di tipo tecnico-scientifico per cercare di trovare una chiarificazione storico-giuridica sul concetto di canone e di livello. Chiude il volume una riproduzione in copia anastatica di documenti di prim'ordine rinvenuti negli archivi di stato di Foggia, Napoli e Caserta, a dimostrazione dell'attendibilità scientifica dei documenti stessi.

Ben sappiamo, per esperienza di tante notizie di cronaca dello sfruttamento spesso spregiudicato che si è fatto nel Sud delle terre demaniali: anche il nostro Gargano non è immune da simili scempi. Sarebbe giunto il momento di porre dei freni a tale arbitrio illegale, ponendo dei paletti all'uso indiscriminato del territorio, soprattutto quello protetto. Ma le pubbliche amministrazioni sono pronte a far fronte a tale rovinoso disegno? A questo e ad altri annosi problemi cerca di rispondere il libro di Pitullo. E la lettura dell'opera è una diretta testimonianza in merito.

Per non dimenticare

LUCERA. Lo scorso 9 marzo, presso l'Opera S. Giuseppe, si è tenuto un incontro-dibattito riguardante quella "parte" di storia che purtroppo ha ferito sanguinosamente i nostri ricordi: lo sterminio degli ebrei nei campi di concentramento di Auschwitz. Testimone di tutti gli orrori commessi dagli uomini verso altri uomini, è stato il dr. Pompeo Querques.

L'incontro ha avuto inizio con la premessa, relativa alla Shoah e ai disastri che ha causato, di Padre Francesco Molinaro; il quale ha subito ceduto la parola al Vescovo della Diocesi Lucera-Troia, Mons. Francesco Zerrillo. Questi ha sottolineato l'importanza di coltivare la memoria di questo triste avvenimento.

Il dr. Querques, è stato l'oratore successivo. Questi, con una lucidità sorprendente, ha descritto la

storia della sua sofferenza, quella dei suoi familiari, quella dei suoi compagni. Suscitando commozionanti inevitabili, l'oratore ha parlato al pubblico così: "E' orribile quello che l'uomo ha potuto commettere a discapito di altre vite umane, il più delle volte innocenti ed inermi di fronte a tanto strazio; tuttavia, quello che l'associazione alla quale io appartengo, quella degli Ex Internati, ci impone di ricordare, imparare e non odiare. L'odio, infatti, causa altro odio; invece bisogna apprendere dal passato per costruire un futuro migliore. Quando ci trovavamo a combattere con la fame e con il freddo, all'interno di quei campi orribili, il nostro unico appiglio era la fede. Infatti non bisogna mai perdersi, neppure nella disperazione più assoluta perché è proprio nei patimenti che si riconosce la vera virtù: questo mio

messaggio è rivolto in modo particolare ai giovani. Tante volte i libri di storia trascurano molti particolari, forse apparentemente futili; ma in realtà, la storia, quella vera, è proprio in quei momenti. C'è poco da aggiungere; tranne che nel male siamo stati maestri gli uni degli altri; non sapete quanto mi fa male dire questo, ma purtroppo non posso fare a meno: se l'uomo non avesse mai conosciuto questa parte di storia, o comunque se si rifiuta di conoscerla, è come se non volesse conoscersi."

Al termine della serata, conclusa dal Vescovo, che ha consigliato a tutti i presenti di riflettere su quanto detto, questi ultimi, sovrastati da un silenzio incombente, hanno abbandonato la sala, forse, con mille "perché" nella mente e nel cuore. (Erika Raimo)